

# BRESCIA LIBERA

SETTIMANALE DELLA RISCOSSA BRESCIANA. N. 5

Brescia, 15 gennaio 1944

Esce come e quando può.- Chi lo riceve lo diffonda.

Chi lo desidera lo ricerchi.

## PROCESSO ALLA VIOLENZA.

I fascisti repubblicani strillano come oche spennate, dai giornali e dalle radio, perchè la giustizia del popolo ha raggiunto qualcuno dei loro esponenti e la bottega repubblicana ha avuto ordine di rindorare parecchie aureole di martirio politico, finite da tempo nei solai. Chiunque le merita con purezza se le tenga. Non siamo certo noi a disturbare i morti. Ma abbiamo più che ragione di credere che parecchi dei presunti martiri, a Milano o altrove, non fossero proprio niente altro che i mandati o i mandanti di quei deprecabili atti di violenza ai quali il Fascismo ha sempre ricorso per norma, di quelle uccisioni che oggi - spietata nemesis - colpiscono proprio coloro che della violenza hanno fatto una prassi e un credo nella vita nazionale e internazionale.

E il più vergognoso si è che i capiscuola di questi mandati e mandanti piangono lacrime di innocenza e di candore, parlano di prezzolato terrorismo, di vittime dell'antinazione, di ingegnua fiducia, di plebiscitari concorsi di popolo. Ci può ancora essere qualcuno che crede? Ci può essere ancora qualcuno che non consideri come dolorosa, ma giusta e necessaria reazione, per la legittima difesa, la punizione pubblica, per la strada di tutti, di qualcuno di coloro che hanno la responsabilità di avere gettato gran parte d'Italia in balia all'arbitrio e alla violenza?

Se in tutte le provincie già troppi morti non giacessero invendicati a causa del settarismo repubblicano, con troppa eloquenza parlerebbero i 22 impiccati sulla piazza estense a Ferrara. Ed erano in gran parte pacifici cittadini strappati alla casa e alla famiglia nella notte, erano in gran parte uomini sempre stati lontani da attività politiche. Quarantotto ore rimasero esposti gli impiccati sotto la pioggia battente: dondolavano come campane. Campane umane che davano una terribile voce, che ripetevano un solenne monito. È la voce della giustizia inappagata che trova strumenti nei figli del popolo che offrono spontaneamente la vita per farsi giustizieri, è il monito del vero popolo che invoca la liberazione dal fascismo e dal nazismo, perchè vi possa finalmente essere un po' di pace e di benessere in questa dilaniata Patria nostra.

E ai martiri di Ferrara rispondono oggi i 13 fucilati a Lovere in olocausto ai due fascisti uccisi dai patrioti e i 4 fucilati a Brescia, rei di trovarsi in carcere, mentre veniva ucciso il caposquadra Stasi.

giorno festivo in occasione del quale (dove gli Italiani ci sono si, ma col tricolore sabardo), si combatte invece per le strade e per i paesi, per le pianure e per le montagne, tra i mercenari fascisti e i patrioti, o i ribelli, come li chiamano loro, perchè, sono appunto coloro che si ribellano alla servitù e alla menzogna.

Ora chi impone la legge del più forte, la legge del violento, non può intendere che la sua legge per piegarsi o ristare: la violenza. Sarà dunque quella dei patrioti una violenza necessaria e santa,, quando, come il medico col suo bisturi, incida nel vivo non per far scorrere sangue, ma per liberare dal pus e dalla tife il corpo tormentato.

VERIDICUS.

---

**RICORDO DI UN EROE.** - Il Ten. Col. LORENZINI, prima di cadere sotto il fuoco, ha rivolto al plotone di esecuzione queste parole:

"Ragazzi, ricordatevi che il cuore è a sinistra. VIVA L'ITALIA !"

---

**FESTE FASCISTE.** - Nella notte del primo dell'anno i ragazzi della Milizia si sono dati a sparatorie di gioia. Così almeno il rumore dei mortaretti festivi non è mancato alle famiglie che non hanno potuto passare riunite la fine d'anno. Un milite ha naturalmente approfittato dell'occasione per lanciare una bomba a mano contro l'abitazione di una donna che di lui non ne voleva più sapere, in Vicolo Borgondia. Pochi danni: qualche rottura di vetro nelle case circostanti. Peggio è andata per certo Daini che è stato ricoverato all'Ospedale per ferita di arma da fuoco e che vi è deceduto. (L'autorità, bene inteso, l'ha fatto morire per paralisi cardiaca).

Per l'Epifania invece, le autorità germaniche e quelle delle Questura hanno voluto allietare l'intera cittadinanza con arresti e fermi di ogni sorta. Fino a 36 pare ammontino le vittime del buonumore fascista al 6 gennaio. E fra esse si annoverano Padre Carlo Manziana, l'Avv. Trebeschi, l'Avv. Feroldi, Don Giacomo Vender, l'Ing. Bendiscioli, il Geom. Visintini e molti e molti altri. E più ancora sarebbero stati i festeggiati, se ormai la prudenza più elementare non avesse apprese ai migliori dei nostri concittadini ad abbandonare le loro case e le loro famiglie.

Ma fino a quando vorremo ancora sopportare questo immondo umorismo fascista? Fino a quando ancora la città si vorrà illudere nella tranquillità fittizia? Fino a quando vorremo continuare a vivere la vita di ogni giorno, ignari ed incoscienti? Non sappiamo forse tutti che le prigioni, quelle del Comando tedesco, quelle della Questura e quelle delle Carceri, rigurgitano di persone oneste ed innocenti (signore, sacerdoti, professionisti, operai e studenti) colpevoli solo di essere stati da noi abbandonati all'arbitrio e alla violenza dell'invasore tedesco e dei suoi agherri, fascisti, e questurini?

M.